

# I disabili: lo Stato ci ha dimenticato

«Pronti a gesti clamorosi per farci sentire»

**Le associazioni delle famiglie chiedono il ripristino del Fondo sociale per le politiche sociali e la revisione dei livelli essenziali di assistenza (Lea), fermi al 2001**

DA MILANO ENRICO NEGROTTI

**A** desso i disabili e le loro famiglie non ne possono proprio più. Alle difficoltà che la vita riserva loro, continuano a sommarsi l'insensibilità della politica e le incoerenze degli amministratori locali: il risultato sono continui passi indietro nell'integrazione sociale e nell'assistenza. E la legislazione, che sulla carta è all'avanguardia, trova sempre minore corrispondenza nella realtà. Di qui la decisione di Anffas onlus (Associazione nazionale famiglie di persone con disabilità intellettiva e/o relazionale) di proclamare uno stato di crisi nazionale: «Siamo decisi a portare la nostra protesta ai più alti livelli – sostiene il presidente nazionale Roberto Speciale –. E sebbene siamo sempre stati contrari a strumentalizzare i nostri figli, non escludiamo – come *extrema ratio* – di accompagnarli da sindaci, parlamentari e decisori politici per far vedere in quali enormi difficoltà si trovino a vivere le famiglie nell'indifferenza delle autorità». E delle difficoltà di accesso alle cure sanitarie da parte delle persone con disabilità si occuperà anche una consensus conference, giovedì prossimo a Padova, promossa dalle Fondazioni Zancan e Paideia.

Lo «stato di crisi», sostiene l'Anffas onlus (in una mozione approvata nella recente assemblea nazionale di Rappallo), è frutto di campagne denigratorie mediatiche e politiche che trovano terreno fertile in una società che viene spinta verso individualismo e intolleranza; dei tagli operati dal governo ai fondi destinati alle politiche sociali e alla non autosufficienza; dell'assenza di interventi normativi e programmatici nonostante l'approvazione della Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità; dei programmi di verifiche per individuare i falsi invalidi, che creano disagi ai veri invalidi. «Le persone con disabilità e le

loro famiglie – denuncia ancora Speciale – sono state lasciate sole dallo Stato e dalle istituzioni» e vedono «a rischio l'esigibilità dei propri diritti e servizi sempre più scarsi e più costosi a livello di compartecipazione».

La mozione di Anffas richiede il ripristino delle risorse per il fondo nazionale sulle politiche sociali e il fondo nazionale sulla non autosufficienza; la revisione dei livelli essenziali di assistenza (i Lea, «che sono fermi al 2001, non più adeguati ai bisogni») e l'istituzione, mai avvenuta, dei livelli essenziali delle prestazioni sociali; la predisposizione di indicazioni programmatiche pluriennali («le ha fatte solo la Lombardia»); la revisione del sistema di accertamenti di invalidità civile («come prevede la legge 328/2000, non basandosi sulla capacità lavorativa residua ma su criteri di funzionalità, come l'Icf, strumento adottato dall'Organizzazione mondiale della sanità»); infine l'adozione di criteri condivisi per la compartecipazione al costo dei servizi: «Ci sono disparità inaccettabili – sottolinea Speciale – tra Regioni e tra Comuni. E la riduzione dei fondi a disposizione porta a un aumento delle quote a carico dei parenti che diventa sempre più pesante. Fino al rischio, concretissimo, che le famiglie rinuncino ai percorsi riabilitativi». La protesta – istituendo unità di crisi a livello nazionale, regionale e locale – non si fermerà fino al raggiungimento di risultati concreti: «Sappiamo delle difficoltà economiche che il Paese sta vivendo, ma non possiamo accettare che ne debbano soffrire i diritti fondamentali delle persone con disabilità».

**Il presidente dell'Anffas, Speciale: servizi sempre più scarsi e costosi. Non ce la facciamo più**

